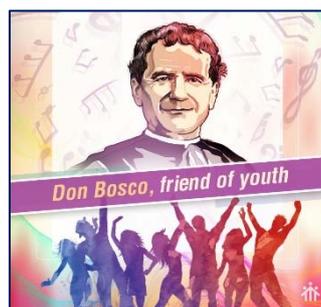
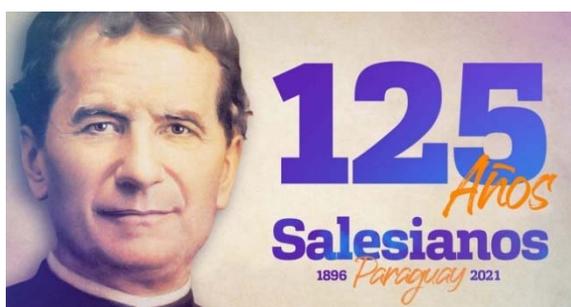
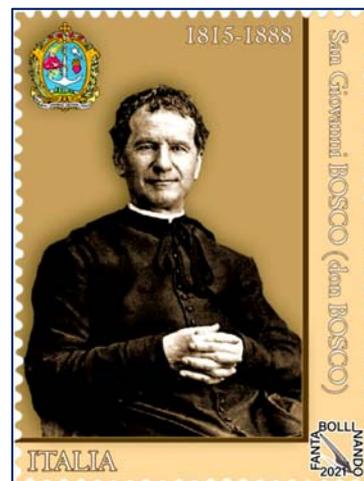


I SALESIANI IN PARAGUAY

Mons. Lasagna salesian school – Asuncion Paraguay 125 anni di presenza

Nel 1894 mons. Luigi Lasagna - che era stato ordinato vescovo l'anno precedente a Roma, è morto in un incidente ferroviario l'anno successivo a Juiz de Fora, in Brasile - scriveva a don Rua, primo successore di don Bosco: "Il Paraguay è la terra che molti cuori salesiani desiderio." Fu una visione profetica che iniziò a realizzarsi due anni dopo, nel luglio 1896, quando i primi quattro salesiani giunti in Paraguay presero possesso dei locali messi a disposizione dal governo. Accolti con gioia dalla popolazione e dalle autorità, i Salesiani hanno dato vita alla Scuola di Arti e Mestieri, avvicinandosi così ai giovani paraguaiani. I primi Salesiani arrivarono nel Paese 125 anni fa, esattamente il 23 luglio 1896: I Salesiani furono accolti calorosamente dal popolo e dalle autorità ecclesiastiche e nazionali, e aprirono i primi solchi nel campo sempre fertile e vasto del mondo giovanile. Don Rua scriveva così nel 1897: "A costo di grandi sacrifici abbiamo voluto esaudire, almeno in parte, gli ardenti desideri di monsignor Luis Lasagna, inviando alcuni salesiani ad Asunción, capitale del Paraguay". Indubbiamente, infatti, il grande vescovo Luis Lasagna avrebbe voluto accompagnare e presiedere lui stesso la prima spedizione, ma ciò non fu possibile a causa della tragedia di Juiz de Fora del 6 novembre 1895. Oggi tutta la Famiglia Salesiana continua ad essere vigorosamente e dinamicamente attiva nelle varie parti del Paraguay, grazie al cammino aperto da mons. Lasagna, che fu "il miglior rappresentante del genio di Don Bosco in queste nazioni a lui affidate". Le Poste del Paraguay hanno emesso il 23.7.2021 due francobolli per commemorare i 125 anni di presenza della Scuola Salesiana ad Asuncion. Nel contempo desideriamo evidenziare due "fantabollinando" di Nando de Paolis disegnatore di "personali francobolli" (di cui uno di don Bosco e l'altro della Vergine di Oropa, ovviamente non hanno alcun valore postale. (A. Siro)



I SALESIANI IN POLONIA

Przemyśl, Polonia – maggio 2021 – In occasione dell'Anno di San Giuseppe, proclamato da Papa Francesco, la Posta Polacca ha emesso una serie di francobolli dedicati alla chiesa salesiana e alla storia della parrocchia salesiana di San Giuseppe a Przemyśl, appartenente all'Ispettorato salesiano di Cracovia (PLS). Essi rappresentano: la chiesa di San Giuseppe (consacrata il 6 novembre 1927, vista generale e interno); il quadro di San Giuseppe (realizzato da W. Piętał, benedetto il 19 marzo 2021 da mons. A. Szal); il momento in cui salesiani di Przemyśl chiedono a Papa Giovanni Paolo II la beatificazione di don August Czaratoryski (maggio 1987); i quadri dell'altare centrale; il festival della canzone sacra "Sacro Song" del 24 settembre 1975 con l'allora card. Karol Wojtyła.

Nell'anno specialmente dedicato a San Giuseppe, nel giorno della sua festa

liturgica, lo scorso venerdì 19 marzo, la parrocchia salesiana di Przemyśl, dedicata a San Giuseppe, ha festeggiato il suo santo patrono – che è anche uno dei patroni di tutta la Congregazione – con una solenne Eucaristia presieduta dall'arcivescovo metropolita del luogo, mons. Adam Szal; il quale, nell'occasione, ha anche affidato l'intera arcidiocesi al Custode del Redentore.

A nome dell'intera parrocchia, i presenti alla cerimonia sono stati accolti da don Bogdan Nowak, parroco e direttore della comunità salesiana locale, appartenente all'Ispettorato di Polonia-Cracovia (PLS). Quindi mons. Szal, nella sua omelia, ha osservato, che San Giuseppe ha avuto, ha e avrà molti devoti. Tra loro ha un posto particolare san Józef Sebastian Pelczar, vescovo di Przemyśl, patrono dell'attuale anno pastorale diocesano. "Lui, tra l'altro, nel 1921 scrisse una speciale lettera pastorale per la Quaresima dedicata a San Giuseppe. Nella stessa lettera scriveva che si dovrebbe guardare alla dignità di San Giuseppe, alle sue virtù, a come venerarlo, in che cosa seguirlo. E in molti scritti tornava più volte all'idea e alla necessità di onorare S. Giuseppe" ha detto l'arcivescovo.

Il presule ha poi aggiunto che san Giuseppe non ha esaurito la sua missione con la sua vita terrena, ma continui ad intercedere per chi lo invoca: "Oggi, quando vediamo come la Chiesa è mortalmente minacciata dalle tentazioni del male, lo invociamo a maggior ragione con questa bella preghiera fatta da Papa Leone XIII, perché, come fece per la Sacra Famiglia, si prenda cura della Santa Chiesa".

E ha esortato tutti a prendere esempio dalla sua mansuetudine e dalla sua umiltà. "È un modello di fede e fiducia in Dio in situazioni difficili e senza speranza. San Giuseppe ci insegna ad essere coraggiosi nell'affrontare le avversità. Ci insegna la pazienza e la perseveranza..."

Dopo l'Eucaristia, l'arcivescovo ha benedetto un quadro di San Giuseppe, frutto della generosità della comunità parrocchiale, che visiterà le case della parrocchia salesiana, seguendo un ricco programma di peregrinazione. E la celebrazione si è conclusa con l'affidamento, davanti al Santissimo Sacramento, di tutta l'arcidiocesi e di tutta la comunità parrocchiale a San Giuseppe, ad opera dapprima dell'arcivescovo Szal e poi di don Nowak e di alcuni rappresentanti laici della comunità.

